

## L'uso delle risorse di Next Generation EU all'interno del PNRR Italiano: Un ulteriore strumento di divaricazione economica, sociale e territoriale a danno del Mezzogiorno d'Italia

La petizione proposta mira ad una equa suddivisione territoriale delle risorse messe a disposizione dall'UE nel quadro del Piano Nazionale di Recupero e Resilienza (PNRR) italiano, in base ai criteri stabiliti per il conseguimento dei più alti livelli di coesione economica, sociale e territoriale ai sensi del Regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Trattasi di circa 209 miliardi di euro.

Il PNRR italiano, approvato dalle Camere del Parlamento Italiano e presentato alla Commissione UE, si appresta a passare l'analisi delle Istituzioni europee in vista della sua approvazione e successiva implementazione.

Ai sensi dell'articolo 11 del suddetto Regolamento (UE) 2021/241, il 70% del contributo finanziario massimo è calcolato sulla base della popolazione, inverso del PIL pro capite e del tasso di disoccupazione relativo di ciascuno Stato membro, seguendo la metodologia riportata nel suo allegato II.

Il restante 30% è calcolato sulla base della popolazione, l'inverso del PIL pro capite e, in proporzione uguale, la variazione del PIL reale nel 2020 e la variazione aggregata del PIL reale per il periodo 2020-2021, seguendo la metodologia riportata nel suo allegato III.

La base giuridica su cui si fonda il Dispositivo è quella dell'art. 175 TFUE nel quadro del Titolo XVIII denominato "Coesione economica, sociale e territoriale" e si correlano strettamente ad essa le disposizioni dell'174 TFUE, che sanciscono per l'Unione l'obbligo di sviluppare e perseguire *"la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale"*, mirando a *"ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite"*.

Sulla base di quanto suesposto, la priorità nell'allocazione delle risorse per le riforme e i progetti di investimento pubblico doveva essere accordata alle regioni e ai territori più svantaggiati, al fine di permettere l'effettivo perseguimento della riduzione dei divari di sviluppo nell'implementazione del complessivo Piano strategico, volto ad alleviare l'impatto socio-economico della Pandemia da Covid-19, garantendo una ripresa economica che riduca le disparità vigenti e non le amplifichi ulteriormente, scongiurando quindi un ulteriore vulnus sui diritti e le condizioni materiali di vita concretamente godute dai cittadini delle aree meno favorite.

Più nello specifico, dall'applicazione alla realtà italiana dei criteri definiti nel quadro del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, sostituendo gli indicatori rilevati a livello UE27 con quello dell'Italia e quest'ultimo con quello delle macroregioni Sud e Isole, si rileva che la percentuale di concentrazione di risorse che si sarebbe dovuta allocare alle regioni meridionali d'Italia doveva essere pari a circa il 70% dell'ammontare complessivo.

Tuttavia il Governo italiano, in sede di presentazione del PNRR, per come altresì confermato nella trasmissione del testo alle Camere del Parlamento Italiano, ha stabilito che alle regioni meridionali verrà allocato il solo 40% delle risorse, per un totale di 82 miliardi di euro (<https://www.governo.it/it/articolo/pnrr/16718>).

Un dato che risulta ulteriormente aggravato tenendo in considerazione gli effetti dell'interdipendenza economica tra le diverse aree del Paese e nello specifico l'impatto provocato dall'impiego delle risorse, considerando che ogni 100 euro investiti al Mezzogiorno creano 40,9 euro di domanda di beni e servizi a favore delle regioni del Centro Nord contro i soli 5 che "rimbalzano" al Sud.

Il cosiddetto effetto interdipendenza genererebbe, dunque, una destinazione di risorse al Centro-Nord Italia che potrebbe raggiungere gli oltre 153 miliardi di euro mentre al Sud l'ammontare si aggirerebbe

attorno ai 55,6 miliardi, per una percentuale pari al 73% dei fondi per il Centro-Nord Italia e con appena il 27% per il Sud.

Tale aspetto si pone in netta antitesi con il suesposto impianto normativo complessivo fissato a livello UE incardinato sulla coesione economica, sociale e territoriale ed elude in maniera esplicita quanto era già stato riconosciuto a livello unionale nella Raccomandazione Specifica per Paese 2020 per l'Italia (3) relativamente agli effetti della Pandemia ovvero che *“è probabile che le conseguenze socioeconomiche della pandemia siano distribuite in modo non uniforme nelle regioni e nei territori italiani a causa delle disparità economiche e sociali di lunga data, del potenziale divergente di competitività e del grado di dipendenza dal turismo. Ciò comporta il rischio di ampliare le disparità regionali e territoriali all'interno dell'Italia, aggravando le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune aree urbane e aree rurali”*.

Di fatto, la scelta del Governo italiano di destinare il solo 40% delle risorse complessive nel quadro del PNRR crea i presupposti concreti per un'ulteriore gravissima divaricazione nei livelli di sviluppo, acuendo le disparità territoriali a pregiudizio delle aree depresse dal punto di vista socio-economico, quali quelle meridionali, le cui condizioni si sono viepiù deteriorate in virtù dell'impatto della Pandemia da Covid-19.

Sulla base degli ultimi dati EUROSTAT di maggio 2021, a seguito della Pandemia, ad esempio le regioni meridionali d'Italia presentano dati sulla disoccupazione ancora più drammatici, collocandole tra quelle con le peggiori performance a livello UE con punte che arrivano a superare la percentuale del 20%.

All'estremo opposto a livello Unionale si situano le regioni del Nord Italia che presentano tra i più bassi tassi di disoccupazione.

(link: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tgs00010/default/table?lang=en>)

La guida della Commissione ai Piani di ripresa e resilienza degli Stati membri conferma ulteriormente la necessità di delineare un piano atto a contribuire a rafforzare la coesione, tenendo conto delle disparità locali, regionali e nazionali, comprese le differenze rurali e urbane ed a spiegare nel dettaglio le modalità attraverso le quali si intende conseguire tale obiettivo.

Il Piano è chiaramente "previsto per mitigare le disparità territoriali, promuovere uno sviluppo regionale equilibrato e sostenere la coesione", considerando inoltre che il Dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato inserito nella rubrica numero 2 del bilancio UE che ha come scopo la promozione della convergenza, sostenendo la creazione di posti di lavoro, la crescita e gli investimenti, contribuendo a ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali all'interno degli Stati membri.

Considerando inoltre che i fondi nel quadro del Dispositivo per la ripresa e la resilienza debbano essere spese in maniera sinergica con le risorse previste nella programmazione 2021-2027 della politica di coesione, concentrare l'allocazione finanziaria dove in misura maggiore tale programmazione insiste, ovvero nelle regioni meridionali, assicurerebbe coerenza d'approccio ed ottimizzerebbe il monitoraggio UE sull'attuazione del PNRR dato che le 8 regioni del Sud ricadono integralmente nelle due macro-aree Sud (ITF) e Isole (ITG) classificate a livello di NUTS1 (Nomenclatura Unità statistica).

Vi è da rilevare inoltre un altro aspetto che si addiziona alla grave inadeguatezza sull'allocazione delle risorse nelle diverse aree del Paese, ovvero la sussistenza nel Piano di ulteriori altre rilevanti criticità per le quali si ritiene necessaria una riformulazione sottolineando come l'obiettivo trasversale della coesione territoriale debba essere perseguito all'interno di ciascuna missione e di ciascuna linea di progetto, attraverso una precisa localizzazione dei progetti e dei criteri di selezione dei bandi, nonché la definizione degli obiettivi territoriali di spesa.

I risultati attesi per cittadini e imprese dovrebbero essere definiti a livello territoriale in tutte le missioni e in tutte le linee di progetto.

Andrebbe altresì nettamente migliorata la *governance* nell'attuazione del Piano, garantendo discontinuità rispetto alle precedenti fasi progettuali e coerenza sul flusso delle risorse nel tempo, rafforzando le competenze delle pubbliche amministrazioni.

Per questo, a nome dell'Osservatorio sul Piano di Rilancio e Mezzogiorno e alla Rete dei Sindaci del "Recovery Sud", presentiamo una petizione per richiedere alle Istituzioni UE di giungere alla modifica del PNRR per l'Italia, in primo luogo sulla destinazione delle risorse assegnate, ridefinendo complessivamente il suo approccio strategico volto a permettere realisticamente di conseguire gli obiettivi di riduzione delle disparità territoriali e generazionali, garantendo pari opportunità per tutti e l'uguaglianza di genere.

In qualità di cittadini Europei, chiediamo che l'Italia renda esplicito il ruolo centrale del Sud nella ripresa e nello sviluppo del Paese. Non possiamo perdere l'opportunità offerta da tale strumento.

Considerando che alla data del 30 aprile 2021, all'atto di presentazione del PNRR in sede UE, sono iniziati a decorrere i 2 mesi di tempo per la sua valutazione da parte della Commissione Europea, cui conseguirà un ulteriore mese per l'approvazione da parte del Consiglio, chiediamo alla Commissione per le petizioni (PETI) l'attivazione della procedura d'urgenza ai fini della rapida trattazione della di tale petizione in sede pubblica in una prossima riunione della Commissione parlamentare.